

Résumés

Gianpaolo NADALINI

Le sarcophage des Époux du musée Campana de Cerveteri à Paris : histoire d'une découverte dissimulée

Du sarcophage des Époux conservé au musée du Louvre, devenu au cours du temps un monument incontournable de l'art étrusque, on ne connaît paradoxalement que très peu de détails concernant sa découverte. Les quelques traces que ce monument a laissées sur son parcours de Cerveteri à Paris nous font présumer que sa découverte a été volontairement cachée et que son inventeur, Giampietro Campana, a su profiter pour la dissimuler de circonstances historiques particulières : les soulèvements révolutionnaires de 1848 dans l'État pontifical.

Pendant les années qui ont immédiatement suivi la découverte cachée du sarcophage, un environnement archéologique a été savamment recréé autour du tombeau d'origine, son décor et la restauration de ses différents composants. Quelques éléments sont venus modifier cet environnement reconstitué depuis que le monument est exposé à Paris.

Mots-clés : Giampietro Campana – sarcophage des Époux – Cerveteri – Enrico Pennelli – Ruspoli – Napoléon III – Louvre – 1848 – George Dennis

The *Sarcophagus of the Spouses*, housed in the Louvre, has progressively become one of the uncontested monuments of Etruscan art. Surprisingly, we know little about the details of its discovery. The few traces remaining of its journey from Cerveteri to Paris lead us to believe that its origins were consciously hidden and that Giampietro Campana, who discovered the painted terracotta, had taken advantage of some particular historical circumstances: the revolutionary chaos of 1848 in the Pontifical State. During the years that immediately followed its discovery, an archeological site was retroactively fabricated around the original tomb and its décor and remaining artifacts restored. Even after the exhibiting of the sculpture in Paris, several elements of the tomb's site were further altered.

Keywords : Giampietro Campana – *Sarcophagus of the Spouses* – Cerveteri – Enrico Pennelli – Ruspoli – Napoleon III – Louvre – 1848 – George Dennis

Rita COSENTINO

Il Sarcofago degli Sposi : dalla scoperta alla realtà virtuale

La storia del rinvenimento del Sarcofago degli Sposi è quella comune agli innumerevoli reperti archeologici finiti in Collezioni di Musei stranieri. Il contesto storico è quello di una Italia risorgimentale, dove l'archeologia rappresentava materia d'indagine e studio da parte di poche *elites* culturali e fonte di guadagno per proprietari terrieri e mercanti d'arte che si servivano di manovalanze, talora tra gli stessi coloni delle grandi famiglie detentrici di latifondi. Proprio nella tenuta della famiglia Ruspoli, l'attuale Necropoli della Banditaccia, i fratelli Boccanera rinvennero nel 1881 il Sarcofago degli Sposi in frammenti, distribuiti tra l'interno e l'esterno della tomba, già fortemente compromessa da scavi precedenti. Il materiale di corredo era costituito da un gruppo di vasi corinzi. I *Bullettini*, le notizie degli Scavi del 1881 ed i documenti di archivio relativi agli scavi Boccanera, sono piuttosto scarni ma una rilettura comparata di questi documenti consente di azzardare qualche ipotesi. Si deve a Felice Barnabei, nelle sue *Memorie di un archeologo*, il racconto che portarono all'acquisizione del Sarcofago degli Sposi al Museo Etrusco di Villa Giulia.

A metà degli anni cinquanta, poi, dal sodalizio tra Renato Bartoccini e l'ing. Maurilio Lerici si metterà mano, tra i numerosi ed innovativi progetti, al restauro del Sarcofago degli Sposi. Non fu per l'industriale del ferro il cattivo stato di conservazione a spingerlo a finanziare l'iniziativa, quale *sponsor ante litteram*, ma l'enorme fascino ed il coinvolgimento emotivo alla vista dello straordinario gruppo.

Che dire, dopo oltre mezzo secolo, lo stesso « corto circuito emotivo » ha colto anche noi, una squadra multidisciplinare rappresentata dalla Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale, Cineca, dall'Università di Bologna, dal CNR ISTI di Pisa, dal CNR ITBC di Roma, dalla Fondazione Bruno Keller che ha lavorato in stretta collaborazione per poter arrivare alla realizzazione di un prodotto tecnologico dall'alto rigore. Nell'articolo sono trattate tutte le operazioni che hanno portato all'ologramma del Sarcofago oggetto di una mostra decisamente innovativa, ormai conclusa, svoltasi a Palazzo Pepoli, sede del Museo della Città di Bologna. Le operazioni di digitalizzazione hanno consentito a Giorgetto Giugiaro, noto designer di autovetture a livello internazionale, di produrre un clone al vero del Sarcofago degli Sposi, che sarà destinato alla Sala didattica Raniero Mengarelli, posta all'interno della Necropoli della Banditaccia.

Parole chiave: Scavi Boccanera, Necropoli della Banditaccia, Tomba dei Rilevi, Principe Ruspoli, F. Garnabei, Area dei Grandi Tumuli, W. Helbig, G. Fiorelli, Maurilio Lerici, Mostra Bologna, ologramma, piramide, copia al vero, Cineca, Palazzo Pepoli, Giorgetto Giugiaro.

The story of the discovery of the Sarcophagus of the Spouses is the same as that of an endless number of archaeological findings that ended up in the collections of foreign museums. The historic context is that of an Italy of the Risorgimento period, where archaeology represented a subject of research and study reserved to a few cultural *elites* and a source of income for landowners and merchants who availed themselves of manpower sometimes recruited among the agricultural settlers of the great families, proprietors of the large estates. Precisely in the estate of the Ruspoli family, the nowadays Necropolis of the Banditaccia, the Boccanera brothers found in 1881 the shattered Sarcophagus of

the Spouses whose fragments were scattered between the interior and the exterior of the tomb, already compromised because of previous excavations. The material of the burial kit was composed of a group of Corinthian vases. The Bulletins, the news about the 1881 excavations, and the archive documents related to the Boccanera excavations are rather poor, but a compared review of these documents allows to dare some hypothesis. The story of the events that brought the Sarcophagus of the Spouses to the Villa Giulia Museum in Rome comes from the *Memorie di un archeologo*, written by Felice Bernabei. Then, in the middle of the fifties the partnership between Renato Bartoccini and Eng. Maurilio Lerici, gave the start to many innovative projects, among which was the restoration of the Sarcophagus of the Spouses. It was not the bad conservation conditions to encourage the iron industry magnate to give financial support to the initiative, but the emotional involvement arising from the simple view of the extraordinary group.

Well, what can we say... after more than half a century the same “emotional short circuit” has caught us as well: a multidisciplinary team represented by the Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell’Etruria Meridionale, the Cineca, the University of Bologna, the CNR ISTI of Pisa, the CNR ITBC of Rome, and the Bruno Keller Foundation who worked in close collaboration in order to realize a technological product of high stringency.

The article deals with all the operations that brought to the hologram of the Sarcophagus, subject of a definitely innovative exhibition, now concluded, which took place in Palazzo Pepoli, seat of the Museum of the City of Bologna. The digitizing operations allowed Giorgietto Giugiaro, renowned international car designer, to realize a clone in truth of the Sarcophagus of the Spouses which will be bound to the Raniero Mengarelli Didactic Hall inside the Necropolis of the Banditaccia.

Key words: Excavations Boccanera, Necropolis of Banditaccia, Tomb of the Reliefs, Principe Ruspoli, F. Garnabei, area of the Great Tumuli, W. Helbig, G. Fiorelli, Maurilio Lerici, Exhibition Bologna, hologram, pyramid, clone in truth, Cineca, Palazzo Pepoli, Giorgietto Giugiaro

Petra AMANN

L’immagine della coppia nella pittura tombale arcaica dell’Etruria

L’elaborato repertorio figurativo della pittura tombale etrusca si presta bene a un’analisi delle diverse ideologie della coppia. Il tema del banchetto/convivio e le attività connesse, come la danza, offrivano la possibilità di rappresentare insieme i due sessi senza forzature. Dal punto di vista iconografico, nella Tarquinia del periodo tardo-arcaico questo tema si manifesta in una varietà di soluzioni figurative (banchetto/simposio a terra o su *klinai*, con o senza donne, con donna seduta o recumbente, con una o più coppie) – soluzioni che vengono interpretate non come scelte casuali, ma come portatrici di precisi messaggi ideologici nel complesso tessuto della società tarquiniese. Tramite i diversi tipi della rappresentazione conviviale il committente poteva porre l’enfasi o sulla sua appartenenza a un gruppo di persone di ugual rango, o sul suo (ben governato) *oikos* aristocratico, ma il motivo poteva anche divenire espressione di speranze salvifiche di carattere elitario. Un ruolo chiave rivestono le diverse interpretazioni dell’immagine della coppia uomo-donna.

Parole chiave: Tarquinia, società, banchetto, symposion, donna, famiglia, *oikos*, dionisiaco.

Le répertoire iconographique de la peinture funéraire étrusque se prête bien à une analyse des différentes idéologies liées à la question du couple. Le thème du banquet/festin et les activités en rapport avec la danse offrent la possibilité de représenter ensemble hommes et femmes sans difficultés particulières. D'un point de vue iconographique, dans la Tarquinia d'époque tardo-archaïque, ce thème se manifeste avec une grande diversité de solutions figuratives (banquet/*symposion* à terre ou sur des *klinai*, avec ou sans femmes, avec femme assise ou couchée, avec un ou plusieurs couples) – solutions interprétées, non comme fruits du hasards, mais comme véhicules de messages idéologiques précis à destination d'une société tarquinienne très complexe. Par les différents types de représentation de banquet, le commanditaire pouvait souligner soit son appartenance à un groupe de personnes de rang égal soit son *oikos* aristocratique (bien gouverné), mais le motif pouvait aussi devenir expression d'espérances salvatrices de caractère élitiste. Les différentes interprétations de l'image du couple homme-femme remplissent un rôle-clé.

Mots-clés: Tarquinia, société, banquet, *symposion*, femme, famille, *oikos*, dionysiaque.

Lavinia MAGNANI

La femme étrusque et son époux à travers l'épigraphie

De l'Antiquité jusqu'aux temps modernes, l'historiographie a créé un mythe autour de la femme étrusque, régulièrement présentée comme plus indépendante, respectée et socialement intégrée que la femme grecque ou romaine. Cette théorie est justifiée, entre autres, par la formule onomastique étrusque, dans laquelle était inclus le matronyme (le nom de la mère). Mais pour réellement comprendre la fonction et les implications sociales du matronyme, il faut se pencher sur les conditions d'utilisation de cet élément onomastique. En analysant le corpus épigraphique de Tarquinia de l'époque hellénistique, nous constatons que le matronyme est un élément onomastique relativement rare, subordonné au patronyme, et utilisé principalement par l'aristocratie pour mettre en valeur ses liens sociaux et familiaux : en effet, la fonction du matronyme semble être celle de rendre hommage à la famille de la mère plus qu'à la mère elle-même.

Mots-clés : Étrusques, matronymes, Tarquinia, Tombe des Boucliers, épigraphie, onomastique, femme, prosopographie.

From Antiquity to modern times, historiography has been creating a myth on the Etruscan woman, regularly depicted as more independent, more respected and more socially integrated than her Greek or Roman counterpart. A major piece of evidence invoked in defense of this theory is the matronymic, the mother's name, which the Etruscans included in their onomastic formula. But in order to really understand the function and social implications of the matronymic, one must find out exactly where and how it was used. An analysis of the corpus of inscriptions of Hellenistic Tarquinia reveals that the matronymic was a relatively rare onomastic element, subordinate to the patronymic, and used primarily by the aristocracy to highlight their social and family connections: indeed, matronymics seem to have been used as a way to pay tribute more to the mother's family than to the mother herself.

Keywords: Etruscans, matronymic, Tarquinia, Tomb of the Shields, epigraphy, onomastics, woman, prosopography.

Laurent HUGO

Les couples étrusques au banquet : pratiques rituelles et alimentaires

Dans cette contribution, nous nous proposons d'étudier les représentations de couples en Étrurie en nous attachant en particulier aux deux célèbres figurations peintes de la tombe des Boucliers de Tarquinia. À ce moment, après une longue éclipse entre la fin du VI^e s. av. J.-C. et le IV^e s. av. J.-C., les représentations des couples fondateurs des lignées familiales réapparaissent en contexte funéraire, mais de manière différente. Nous étudions spécialement les représentations de victuailles déposées sur les tables situées devant les couples de la tombe des Boucliers en les mettant en relation avec les données archéologiques à notre disposition.

Mots-clés : Banquet, *symposion*, couples étrusques, alimentation, œufs, offrandes.

In this paper, I aim to study the representations of couples in Etruria by focusing in particular on two famous representations of the Tomb of the Shields in Tarquinia. After a long eclipse, between the late sixth century BC and the fourth century BC, the representations of the founding couples of family lines reappear in funerary context, but in a different way. I especially study the representations of victuals deposited on tables located in front of the couples in the Tomb of the Shields in linking them with the archaeological data at our disposal.

Keywords: Banquet, *symposion*, Etruscan couples, food, eggs, offerings.

Marie-Laurence HAACK

Tanaquil et les chemises noires et brunes

L'article traite de la réception de la figure antique de Tanaquil, donc des femmes étrusques, à l'époque du fascisme et du nazisme auprès de non-spécialistes de l'étruscologie. Il montre que les analyses de la figure antique de Tanaquil par J.J. Bachofen ont connu dans l'Italie et dans l'Allemagne des années 30 un véritable regain d'intérêt encouragé par la publication simultanée, en 1926, de deux anthologies de ses œuvres. A. Rosenberg et J. Evola interprètent tous deux Tanaquil en un sens raciste : pour A. Rosenberg, Tanaquil incarne la menace de la dépravation orientale et J. Evola montre les efforts qu'a dû déployer le monde romain pour éliminer cette composante préromaine, orientale et gynécocrate.

Mots-clés : Nazisme, Étrusques, Tanaquil, matriarcat, Bachofen, gynécocratie, Alfred Rosenberg, Julius Evola, fascisme.

This article deals with the reception of the ancient figure of Tanaquil, so with the reception of the Etruscan women, in the fascist and nazi era by non specialists in etruscology. It shows that the analysis of the ancient figure of Tanaquil by J.J. Bachofen enjoyed a new interest in 1930s Italy and Germany, encouraged by the simultaneous publication of two anthologies of his work in 1926. A. Rosenberg and J. Evola interpreted Tanaquil in a racist way : according to A. Rosenberg, Tanaquil embodies the oriental depravity and J. Evola shows the efforts made by the Roman world to eliminate this pre-Roman, oriental, and gynecocratic component.

Keywords: Nazism, Etruscan, Tanaquil, matriarchy, Bachofen, gynecocracy, Alfred Rosenberg, Julius Evola, fascism.

Alain PASQUIER

Sarcophages et *klinai* - À propos de la représentation du couple dans l'art grec

À propos des couples sculptés à demi-couchés qui ornent les couvercles des sarcophages étrusques de Cerveteri, conservés respectivement au Louvre et au Musée de la Villa Giulia, on n'a guère tardé à découvrir et à commenter l'influence des modèles grecs. Une telle parenté pouvait naturellement inviter à se demander si les Grecs avaient pratiqué le même genre d'art funéraire. On sait qu'il n'en est rien. Cependant, sous d'autres aspects, les sarcophages grecs ne sont pas rares, de l'âge mycénien jusqu'à la période hellénistique. Durant l'archaïsme, c'est surtout en Grèce de l'est qu'on les rencontre. Mais il en est aussi à Tarente, comme dans la presqu'île de Kertch, un peu plus tard, dans les générations classiques. Quant aux *klinai* sur lesquelles banquettent les époux de Caeré, elles sont bien présentes dans les images grecques, depuis la céramique géométrique, jusqu'aux tombes macédoniennes, et au sarcophage du monument de Bélévi. Le colloque suscitait aussi une réflexion plus large sur la représentation du couple homme/femme, telle qu'on peut la rencontrer dans l'art grec, et où il est parfois difficile de distinguer divinités et mortels. Le groupe familial archaïque de Généléos, à Samos, est un monument qui fixe bien les rôles. Ce qui apparaît à partir d'une observation rapide, c'est que les Grecs, en général, ne réservent pas à l'épouse le même rang que celui qui est offert à la femme étrusque : la céramique attique à figures rouges en porte témoignage, comme les reliefs grecs votifs et funéraires des périodes archaïque et classique. Toutefois, au milieu d'un grand nombre de scènes purement conventionnelles, certaines stèles funéraires pourraient refléter l'existence de la tendresse échangée par les deux époux.

Mots-clés : sarcophage, stèle, *klinè*, couple, hiérogamie, banquet, *dexiosis*.

We soon found out and commented the influence of Greek models on the half-lying down sculpted couples of the Etruscan sarcophagi of Cerveteri, now in the Louvre and in the Museum of Villa Giulia. Such a kinship led to wonder whether Greeks used a similar funerary art, which they actually don't.

However, sarcophagi are not scarce in Greece, from Mycenaean times to the Hellenistic period. During the Archaic period, we find them mostly in Eastern Greece but there are some in Taranto too and in the Kerch Peninsula, in Classical times. As for the *klinai* on which the Caere spouses banquet, they are present in Greek iconography, from the Geometric pottery to the Macedonian tombs and the Belevi Mausoleum.

This colloquium aroused a broader reflexion about the husband/wife representation, as it can be found in Greek art, where it can be difficult to distinguish gods from mortals; on that matter, the Genelaos group in Samos clearly sets the roles.

By taking a quick glance, we can observe that Greek did not allot the same rank to the wife as the Etruscans did, which is shown by red-figure pottery and votive or funerary reliefs from Archaic and Classical periods. Nonetheless, even if those scenes are mainly conventional, some funerary steles could reflect some kind of tenderness between spouses.

Keywords: sarcophagus, stele, *klinè*, couple, hierogamy, banquet, *dexiosis*.

Michela COSTANZI

Le langage du couple grec : lecture de quelques inscriptions

Le langage du couple grec, dont quelques échos demeurent dans les sources littéraires, se fait entendre aussi dans les inscriptions où l'on croit parfois même pouvoir reconnaître une certaine spontanéité. Cela est évident surtout dans les inscriptions privées, sur les objets de la vie quotidienne. Dans les inscriptions funéraires dédiées à un conjoint mort, les mots et les images sont souvent stéréotypés mais malgré cela, les sentiments ne semblent pas moins sincères vis-à-vis de l'époux ou de l'épouse disparus (aujourd'hui aussi, les situations de douleur donnent lieu à des expressions qui semblent banales et convenues). Et tout comme on reconnaît dans les épitaphes une forme de modernité, dans les inscriptions publiques d'époque impériale la vie privée du couple est mise en scène pour donner une image positive de certains personnages politiques, notamment au sein d'une institution comme le Conseil Amphictionique, alors réduit à un rôle honorifique. Finalement, ces couples grecs, où les femmes jouent un rôle non négligeable aux côtés de leurs maris, semblent étonnamment actuels.

Mots-clés : amour conjugal, *philein*, *stergein*, couple, mariage, *sophrosunè*, *arété*.

The language of the Greek couple, of which we find some echoes in the literary sources, can also be read in the inscriptions, in which we may sometimes recognize some spontaneity. That is obvious in the private ones, on items of daily life; on the funerary inscriptions dedicated to a dead spouse, words and images are often stereotyped but feelings for the lost husband or wife seem nonetheless genuine (nowadays, grieving situations result in ordinary and conventional expressions).

While there is some kind of modernity in epitaphs, inscriptions of Imperial period stage the couple's privacy so as to give a positive image of some politicians, especially in an institution such as the Delphic Amphictyony, then reduced an honorary role. Finally, those Greek couples, where women play quite a significant role alongside their husband, seem surprisingly modern.

Keywords: married love, *philein*, *stergein*, couple, marriage, *sophrosunè*, *arété*.

Vincent PUECH

Les statues des bains de Zeuxippe à Constantinople : collection et patrimoine dans l'Antiquité tardive

Les bains de Zeuxippe furent édifiés à Constantinople à la fin du règne de Constantin, dans les années 330, au cœur du complexe formé par le palais impérial et l'hippodrome. Ils étaient décorés par soixante-dix statues de bronze représentant des personnages mythologiques, des auteurs d'œuvres de l'esprit et des hommes d'État. Cette collection fut détruite lors d'un incendie en 532, mais décrite en grec vers 500 par le poète Christodoros de Coptos. Elle exalte surtout la légende troyenne et la figure d'Apollon, conformément à la décoration générale pensée par Constantin pour la Nouvelle Rome orientale. Par la place donnée à Apollon et Poséidon surtout, mais aussi à Aphrodite et Artémis, elle s'inscrit dans la tradition des cultes de l'Acropole de l'ancienne Byzance. À cette époque, Constan-

tin lui-même ne se sentait plus personnellement concerné par ces cultes. Pour autant, en collectionnant des statues enlevées pour certaines à des temples, il n'a pas réuni un patrimoine purement artistique. Le premier empereur chrétien a cherché à satisfaire les aspirations religieuses païennes de la majorité de la population, dans un monument étroitement associé à la fondation de Constantinople.

Mots-clés : Constantinople, Constantin, bains de Zeuxippe, Christodoros de Coptos, Troie, Apollon, Byzance antique, cultes païens, collection, patrimoine.

The Zeuxippos baths were built in Constantinople at the end of Constantine's reign, in the 330's, in the core of the complex formed by the imperial palace and the hippodrome. They were decorated by seventy bronze statues figuring mythological personages, authors of spirit's works and statesmen. This collection was destroyed in 532 by fire, but described in Greek around 500 by the poet Christodoros of Coptos. It's almost exalting the Trojan legend and the figure of Apollo, according to the general decoration conceived by Constantine for the oriental New Rom. Through the importance given at first to Apollo and Poseidon, but also to Aphrodite and Artemis, it's continuing the tradition of the cults of the ancient Byzantium's Acropolis. At this time, Constantine didn't feel personally concerned in these cults. For all that, in collecting statues of which some were removed from temples, he didn't create a pure artistic patrimony. The first Christian emperor tried to satisfy the pagan religious aspirations of the population's majority, in a monument closely linked to the foundation of Constantinople.

Keywords: Constantinople, Constantine, Zeuxippos baths, Christodoros of Coptos, Troy, Apollo, ancient Byzantium, pagan cults, collection, patrimony.

Alain BALLABRIGA

L'énigme de Delphes : Vassilis Alexakis lecteur de Plutarque

Dans le roman de Vassilis Alexakis intitulé *La langue maternelle* (Paris, 1995), le narrateur, un Grec vivant à Paris, quoique très ignorant en matière d'études grecques, décide d'enquêter sur une énigme de Delphes : que signifiait la lettre *epsilon* devant le temple d'Apollon ? Cette enquête l'amène à lire Plutarque et à faire des recherches d'érudition, tout en gardant un ton détaché, voire satirique à l'égard du culte de l'antiquité chez les Grecs.

Mots-clés : Vassilis Alexakis, *epsilon*, Delphes, Plutarque, grec ancien, grec moderne.

In the novel by Vassilis Alexakis called *La langue maternelle* (Paris, 1995), the narrator, a Greek living in Paris, though he is completely ignorant on Greek studies, decides to conduct a survey on a delphic enigma: what did mean the letter *epsilon* before the temple of Apollo? This survey induces him to read Plutarch and to make scholarly investigations while keeping a detached, indeed satirical tone towards the worship of antiquity among the Greeks.

Keywords: Vassilis Alexakis, *epsilon*, Delphi, Plutarch, ancient Greek, modern Greek.

Xin Xu

Sagesse grecque, sagesse chinoise : la réception des philosophes socratiques par les intellectuels chinois du groupe *The Critical Review* dans les années 1920 et les années 1930

L'étude de l'article s'intéresse au groupe *The Critical Review* (CR), rassemblement de plusieurs intellectuels chinois conservateurs des années 1920 et 1930, dont la réflexion sur la culture chinoise s'articule autour de la comparaison et de l'intégration de deux traditions intellectuelles que sont les philosophes socratiques et les penseurs confucéens. Nous allons, d'abord, étudier la formation de cette réflexion culturelle en tant que résultat de l'interaction culturelle et intellectuelle entre la Chine et l'Occident du premier tiers du xx^e siècle. Ensuite, l'étude examine comment la philosophie grecque – l'Idée platonicienne comme exemple – est introduite et présentée par les intellectuels de la CR sous l'influence de cette réflexion.

Mots-clés : Chine républicaine (1912-1949), Chine et Occident, conservatisme culturel en Chine, néo-humanisme américain, Confucéens et Socratiques.

The research conducted by this article aims at the group *The Critical Review* (CR), gathering a group of Chinese conservative scholars during the 1920's and 1930's, whose reflection on the Chinese culture based on comparison and integration of two intellectual traditions – the Socratic philosophers and the Confucian thinkers. At first, we will study the construction of such a reflection as a result of culture and intellectual interaction between China and the West during the first thirty years of Twentieth century. After that, the research will focus on how the Greek philosophy – Idea of Platonism as example – was introduced and presented by the group CR under the influence of that cultural reflection.

Keywords: Republic of China (1912-1949), China and the West, cultural conservatism in China, American Neo-humanism, Confucians and Socratics.

Christian Meier

Max Weber et l'Antiquité

Cette contribution est la traduction française d'un article publié en 1988 par Christian Meier, intitulé « Max Weber und die Antike ». L'auteur se propose d'évaluer l'apport des travaux de Max Weber dans le domaine de l'histoire ancienne et des sciences de l'Antiquité. Après avoir interrogé la place accordée à l'Antiquité dans l'œuvre du savant allemand, depuis son habilitation sur *L'histoire agraire romaine* (1891) jusqu'à son essai sur *La Ville* (rédigé entre 1911 et 1914, publié en 1921), Christian Meier souligne l'originalité de la démarche historique de Weber, centrée sur la question de la spécificité de la civilisation gréco-romaine au sein de l'histoire universelle. Il montre comment les recherches de Weber dans ce domaine, fondées à la fois sur l'analyse croisée de facteurs concrets et la mise en œuvre d'une approche comparatiste, constituent le point de départ d'une théorie globale de la société antique. C'est en cela que réside, selon Christian Meier, toute l'actualité de l'œuvre de Weber, que l'on peut compter parmi les historiens de l'Antiquité de premier plan.

Mots-clés : Max Weber, histoire ancienne, économie antique, comparatisme, structures agraires, *polis*, ville.

This contribution is the French translation of an article published in 1988 by Christian Meier, entitled “Max Weber und die Antike”. The author aims at evaluating the contribution of Max Weber’s work to classical studies and ancient history. Christian Meier underlines the importance of Antiquity within the German scholar’s writings, from the habilitation thesis on *Roman Agrarian History* (1891) to the essay on *The City* (composed between 1911 and 1914, published in 1921). He also emphasises the originality of Weber’s historical approach, centred on the specificity of Graeco-Roman civilisation within universal history. Christian Meier shows how Weber’s research on this issue, by combining the cross-analysis of concrete factors with a comparatist perspective, provides a sound basis for a global theory of ancient society. Therein lies, according to Christian Meier, the current relevance of Weber’s work as a major ancient historian.

Keywords: Max Weber, ancient history, ancient economy, comparatism, agrarian structures, *polis*, city.

François CHAZEL

Observations d’un « profane » sur une réception singulière, celle de Weber « historien » de l’Antiquité

Après une période de purgatoire qui s’étend jusqu’aux années 60, les travaux de Weber relatifs à l’Antiquité ont acquis une réelle *reconnaissance* scientifique, en particulier sous l’influence d’A. Momigliano et de M. Finley. Cependant, cette réception n’a pas été exempte d’ambiguïtés et a abouti même à certaines formes de *méconnaissance*. La première ambiguïté tient à la rareté des commentaires de Finley sur l’apport propre de Weber. La seconde est liée à son interprétation biaisée sur quelques points majeurs : Finley s’est plus intéressé à la typologie économique de la ville qu’aux idéaltypes contrastés de politique économique urbaine construits par Weber dans le cadre d’une comparaison entre ville médiévale et cité antique ; la logique de l’idéaltipe paraît lui avoir largement échappé. Enfin, l’œuvre de Weber a été si étroitement associée à l’approche de Finley qu’elle est devenue tributaire d’abord de son succès puis de son rejet plus ou moins radical. Comme l’a montré Christian Meier, Weber ne se laisse pas enfermer dans le vieux débat entre primitivisme et modernisme ; sa méthode d’étude, centrée sur la mise en évidence de la *spécificité* du monde antique et le jeu des *interdépendances* entre les phénomènes qui la produit, conserve sa fécondité heuristique. C’est dans cet esprit qu’il convient d’approfondir la réception de Weber selon des voies multiples, brièvement évoquées en conclusion.

Mots-clés : Cité antique, grecque, Ville médiévale, Démocratie athénienne, Politiques économiques urbaines, Idéaltipe, Méthodologie wébérienne.

After a period of ‘purgatory’ lasting until the sixties, Max Weber’s works on Antiquity enjoyed a true scientific *recognition*, mainly under the guidance of A. Momigliano and M. Finley. Still, the reception of Weber’s works suffered ambiguities which in part resulted in some kinds of *misapprehension*. The first uncertainty rises from the rare comments Finley

passed on what he thought was Weber's specific contribution to the topic. The second one derives from his biased interpretation on some major points: Finley paid more attention to the economic typology of towns than to the sharply contrasted idealtypes of urban economic policy which Weber elaborated from the comparison between the medieval town and the ancient city; Finley likely failed to understand the logic of Weberian ideal types. Finally, Weber's works on Antiquity were so closely related to the Finleyan approach that their reception heavily hanged, first on the large acceptance of Finley's views, later on their radical discarding. As Christian Meier established it, Weber's works cannot be confined within the bounds of the old controversy between 'primitivism' and 'modernism'; his methodological approach, focused on the *distinctiveness* of the ancient civilization and on the *interdependence* of phenomena which brought it forth, holds its whole heuristic power. Keeping this assertion in mind is the most suitable path to deepen Weber's reception along multiple lines, some of which are suggested in the concluding part of the paper.

Keywords: ancient greek city, medieval town, urban economic policy, idealtype, Weberian methodology.

